

Vai all'articolo <https://www.milanoфинanza.it/news/fabi-verso-il-congresso-2027-comucci-firenze-nelle-banche-cambiano-i-modelli-ma-r-esta-centrale-la-202610011644434667>

FTSE MIB ▼ -2,21%
SPREAD ▲ 115,96
DOW JONES ▲ 0,04%
DAX ▼ -1,03%
MF Investor
Class 40 NEW

ABBONATI Sfoglia il giornale

Usa l'AI per avere risposte veloci e approfondite

Chiedi a MF

HOME CHIEDI A MF NOTIZIE OPINIONI MERCATI MF FASHION GENTLEMAN CLASS CNBC CLASS TVMODA EVENTI SHOP NEWSLETTER

Italia Mondo **Finanza** Economia Tecnologia Salute Politica MF Visual Orsi & Tori MF Newswires Dossier WSJ

Home / News / Banche / **Fabi verso il Congresso 2027** | Comucci (Firenze): «Nelle banche cambiano i modelli, ma resta centrale la relazione»



BANCHE

Leggi dopo

Fabi verso il Congresso 2027 | Comucci (Firenze): «Nelle banche cambiano i modelli, ma resta centrale la relazione»

di Redazione Milano Finanza

01 ottobre 2026, 16:20 Ultimo aggiornamento: 16:45

La centralizzazione delle decisioni bancarie rischia di allontanare il credito dalle esigenze locali. L'importanza della conoscenza diretta del cliente per sostenere l'economia artigianale e manifatturiera di Firenze

Aggiungi Milano Finanza alle tue fonti preferite su Google per non perderti i nostri contenuti

Firenze concentra una forte capacità di risparmio e un'economia che tiene insieme **turismo**, moda, manifattura, **artigianato** e una vasta rete di piccole imprese. In questo scenario anche il sistema bancario sta cambiando, tra riorganizzazione delle reti, digitalizzazione e nuovi modelli di servizio. Per **Leonardo Comucci**, coordinatore della Fabi di Firenze, la questione centrale è mantenere un legame efficace tra risparmio, credito ed economia locale, senza perdere qualità del lavoro e della relazione con la clientela.

Domanda. Firenze ha una forte vocazione internazionale, ma anche un'economia diffusa fatta di attività di dimensioni molto diverse. Come sta rispondendo il sistema bancario?

Risposta. È proprio questa varietà a rendere particolare il nostro territorio. Accanto alle grandi imprese e ai marchi internazionali ci sono moltissime realtà artigiane, commerciali e produttive

di dimensioni più contenute, che hanno esigenze finanziarie molto diverse. Firenze esprime inoltre una capacità di risparmio importante. La questione è riuscire a trasformare maggiormente questa ricchezza in sostegno all'economia locale. La crescente centralizzazione dei processi decisionali e l'utilizzo di modelli automatizzati di valutazione possono rendere più difficile cogliere caratteristiche e prospettive di un'impresa che non sempre sono leggibili attraverso parametri standardizzati. La conoscenza diretta del cliente continua quindi ad avere un valore.

D. Negli ultimi anni è cambiata anche l'organizzazione della rete bancaria. Che cosa osservate sul territorio?

R. La rete si è ridotta e questo cambiamento richiede attenzione soprattutto per gli effetti sull'organizzazione del lavoro. Quando diminuiscono i punti operativi, cambiano i bacini di clientela e una parte dell'attività viene redistribuita sulle strutture che rimangono. Il tema, quindi, non è soltanto il numero degli sportelli, ma come viene organizzato il servizio e con quali organici. Digitalizzazione e nuovi canali hanno modificato le abitudini della clientela, ma resta necessario trovare un equilibrio che consenta alle strutture di lavorare bene e ai clienti di avere risposte adeguate.

D. Le pressioni commerciali continuano a essere una criticità nelle banche fiorentine?

R. È un tema che riscontriamo e sul quale la Fabi mantiene da tempo grande attenzione. Gli obiettivi commerciali fanno parte dell'attività bancaria, ma devono essere compatibili con la professionalità dei lavoratori e soprattutto con le reali esigenze della clientela. Il bancario opera già all'interno di un quadro normativo e di responsabilità molto articolato: aggiungere sollecitazioni eccessive sui risultati rischia di creare tensioni nell'organizzazione del lavoro. La qualità della consulenza deve restare il punto di riferimento, perché è su fiducia, trasparenza e competenza che si costruisce il rapporto tra banca e cliente.

D. La maggiore centralizzazione delle decisioni rischia di allontanare il credito dalle caratteristiche dell'economia locale?

R. È un rischio sul quale occorre riflettere. Gli strumenti tecnologici e i modelli di valutazione sono importanti per un sistema bancario moderno, ma non possono diventare l'unico criterio con cui si giudicano imprese e progetti. Una piccola azienda manifatturiera, un'impresa artigiana o un'attività commerciale hanno caratteristiche che richiedono anche conoscenza del mercato in cui operano, della loro storia e delle prospettive. La professionalità di chi lavora in banca serve anche a questo: aggiungere alla valutazione dei dati la conoscenza concreta della realtà economica.

D. Che cosa chiedono oggi i lavoratori delle banche fiorentine al sindacato?

R. Soprattutto presenza e capacità di intervenire sui problemi concreti. Le riorganizzazioni, i carichi di lavoro, le pressioni commerciali e i cambiamenti nelle attività producono effetti diversi da azienda ad azienda e richiedono una conoscenza molto precisa delle singole realtà. La crescita della Fabi sul territorio ci dice che i colleghi riconoscono il valore di un'assistenza continua e di una rappresentanza tecnicamente preparata. Il nostro compito è continuare su questa strada, mettendo a disposizione competenze sindacali capaci di affrontare un settore sempre più complesso. (riproduzione riservata)

Condividi

Altre news della sezione Banche